

Estorsioni, droga e omicidi a Siracusa Sgominato il clan di "Santa Panagia"

SIRACUSA. La «squadra» di Santa Panagia, quartiere della periferia di Siracusa, non esiste più. Il gruppo criminale alleato al clan Aparo-Nardo (quest'ultimo unico «uomo d'onore» della provincia di Siracusa, legato a filo doppio a Nitto Santapaola) è stato cancellato ieri mattina da un blitz della polizia. L'operazione «Santa Panagia» ha visto finire in carcere 27 tra «picciotti» ed elementi di medio calibro del clan, incastrati da una parte dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia che, in un passato recente, erano stati anche reggenti del gruppo (come ad esempio Paolo Bottaro, che si è autoaccusato di una decina tra omicidi e fatta luce su tre delitti tentati omicidi) ma anche da un'indagine della squadra mobile

Che ha fatto luce su una ventina di estorsioni e su un giro milionario di droga gestito dal gruppo. Altre 27 ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state notificate ad altri affiliati del clan già in cella. Tra di essi, Benedetto Spataro, Sandro Greco, Paolo Aparo, dell'omonimo clan di Solarino alleato dei «ragazzi» di Santa Panagia e Filadelfo, Ruggeri, reggente del clan dei lentinesi il cui capo indiscusso è Nello Nardo, e Giuseppe Trigila, detto Pinnintula, figlio del boss di Noto. In tutto 54 ordinanze di custodia cautelare in carcere, una notevole scrematura rispetto ai 102 indagati i cui nomi erano contenuti nelle informative arrivate alla Dda. Tra gli «eschisi» anche quello di Nello Nardo sul quale, secondo il gip di Catania, non gravano sufficienti elementi di colpevolezza per addossargli la responsabilità come mandante di uno degli omicidi di cui si parla nell'inchiesta.

Ieri ad illustrare l'operazione è arrivato a Siracusa il procuratore aggiunto della Dda di Catania, Ugo Rossi, insieme ai due sostituti Sebastiano Mignemi e Luca Bertuzzi, che hanno coordinato le indagini della squadra mobile di Siracusa, guidata dal dirigente Corrado Basile. Indagini che hanno letteralmente ricostruito la storia del gruppo criminale, nato alla fine degli anni Ottanta, sino ai nostri giorni individuando i presunti autori di tre omicidi (quello di Fabio Pace, nel luglio del'93, quello di Antonio Capodicasa, nell'aprile dell'anno seguente e di Agatino Parisi nel marzo del'95) e sette tentati omicidi. Fatti di sangue il cui mandante sarebbe stato Paolo Bottaro ed esecutore, in almeno due casi, Massimiliano Ricciardetto, il personaggio sul quale la Mobile siracusana ha indagato a lungo. Tutti avvenimenti maturati, come ha spiegato il pm Mignemi, nell'ambito della guerra che vedeva il clan più «vicino» a Santapaola e a Cosa nostra con quello degli Urso-Bottaro, legato al clan dei Pillera Cappello, oppure per punire gli elementi del gruppo più «ribelli». «Ma occorre sempre sottolineare che Siracusa non è una monade - ha detto ancora il sostituto della Dda - Il clan di Santa Panagia è una diretta diramazione di gruppi più organizzati. E la «squadra» ha sempre seguito le strategie pianificate da Cosa nostra: se c'erano contrapposizioni a Catania contro il clan Cappello, si dava via libera alla «guerra» pure a Siracusa, Noto e Pachino». Vicende nelle quali il clan, che per un certo periodo della sua storia, in virtù di un accordo con gli Urso e Bottaro, aveva mano libera nella parte «alta» di una città come Siracusa, divisa in due in quegli anni da un passaggio a livello, ha visto cambiare in diverse occasioni il suo capo, messo fuori gioco per ragioni contingenti, come ad esempio le indagini di polizia e carabinieri. Una leadership, che ha spiegato ancora Mignemi che puntava alla scelta del migliore uomo per la gestione della «bacinella», come si chiama in gergo il bottino accumulato dal clan con estorsioni e spaccio di droga. E quando il manager non funzionava, come sarebbe accaduto per

Antonino Capodicasa reggente nel '94, sarebbero stati gli stessi capi delle cosche alle quali era affiliata la «squadra» (nella fattispecie Trigila e Ruggeri) ad ordinarne il licenziamento. Col piombo.

Angelo Fallico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS